



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

42^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 9 - 10 novembre 2021

A T T I

Tomo secondo
STORIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2022

Il 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

Amministrazione Comunale di San Severo

– Comitato Scientifico:

GIUSEPPE POLI

Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

ITALO MARIA MUNTONI

Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG

ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

Tra ironia e sarcasmo: Galanti e la censuazione dei Cinque Siti Reali

*Università di Bari

Nel 1791 Galanti ricevette dal Sovrano napoletano l'incarico di «visitatore generale» delle province «di Puglia e di Abruzzo» con il compito di fare una «distinta relazione di ogni provincia a misura che la andava riconoscendo»¹. Pertanto furono dati «ordini a molti tribunali ed a molte officine² di somministrar[gli] le notizie che bisognavano a formare una descrizione geografica e politica del regno»³. Così nel marzo di quello stesso anno egli iniziò il viaggio per le tre province pugliesi avvalendosi di tutte le prerogative accordategli che gli consentivano di utilizzare i buoni uffici di una serie innumerevole di esperti per ottenere informazioni sulle questioni che man mano gli si presentavano. In questa dimensione rientrano le lettere, le relazioni e le svariate informazioni ricevute da Galanti dai più diversi interlocutori sulle tre province pugliesi⁴. Tra queste si rintraccia una breve relazione (riportata in ap-

¹ G. M. GALANTI, *Memorie storiche del mio tempo*, in PLACANICA A., a cura di, Di Mauro Editore, Cava de' Tirreni 1996, p. 80.

² Il termine *officine* è qui usato come sinonimo di uffici pubblici.

³ G. M. GALANTI, *Memorie storiche*, cit., p. 75.

⁴ Archivio di Stato di Campobasso (A.S.C.), *Fondo Galanti, Cartella n. 15*, così suddivisa: *Giornale di viaggio nelle Puglie (1791): 15.1 e Carte varie sulla Puglia: 15.2 e 15.3*. Cfr., pure, A. PLACANICA, D. GALDI, *Libri e manoscritti di Giuseppe Maria Galanti. Il fondo di Santa Croce del Sannio*, Edizioni Gutenberg, Lancusi (Sa) 1998, pp. 132 e 133.

pendice), priva di firma e senza data, intitolata: «Notizie intorno allo Stato delle Popolazioni d'Orta, Ortona, Stornara, Stornarella, e Carapella in Puglia»⁵.

Galanti non percorse nel suo viaggio tutto il territorio della Capitanata. Lo dimostra (come rilevato in altra sede⁶) il ritardato invio al sovrano della sua *Relazione* sulla Daunia avvenuto alla fine di settembre del 1791, dopo avere raccolto le informazioni ricevute dai suoi numerosi corrispondenti. Nel corso dell'estate costoro gli inviarono i ragguagli sulle sue richieste riguardanti soprattutto il Gargano, che egli non ebbe modo di visitare nel viaggio compiuto in quella provincia nella tarda primavera. Invece per le altre due province pugliesi (Terra d'Otranto e Terra di Bari) la stesura delle due relazioni era stata pressoché concomitante alla conclusione del suo itinerario per quei territori, a dimostrazione del lavoro infaticabile e della sua personale conoscenza dei luoghi che andava visitando. Egli completò il *Viaggio* Terra d'Otranto il 24 aprile e inviò la relazione da Taranto il 31 di quel mese. Analogamente, terminato il suo duplice percorso in Terra di Bari, il 12 maggio del 1791, egli trasmise la relazione da Barletta nella stessa data. Il 13 maggio si avviò in Capitanata dove restò fino al 1° giugno. Confrontando quest'ultima data con quella della «relazione ufficiale» sulla Daunia, indirizzata al sovrano il 27 settembre 1791 (nella quale sono invece contenute importanti indicazioni sul Gargano), si comprende agevolmente che egli, in questo caso, attese le risposte ai suoi quesiti da parte di vari interlocutori prima di concluderne la stesura.

Si spiega in questo modo la mancanza di riferimenti sul Gargano nel *Giornale della Daunia*, successivamente integrati nella *Relazione intorno allo stato della Capitanata*. Nel suo brogliaccio di viaggio vengono riportate, invece, annotazioni interessanti su altre realtà della provincia che risultano acquisite probabilmente prima del suo itinerario e che egli conosce e tiene in considerazione già nella stesura di quelle note. Tale è il caso delle precisazioni sulle cinque comunità citate in precedenza che si collegano direttamente a questioni non trascurabili di quella zona per le quali era necessaria una improcrastinabile risoluzione. A fine Settecento l'urgenza di ripopolare e bonificare la parte piana della Daunia, il cosiddetto Tavoliere, era un'esigenza sottolineata da diversi scrittori contemporanei⁷. La plurisecolare manomissione

⁵ Il documento, benché anonimo, potrebbe essere attribuito, per ragioni calligrafiche all'«uditore de Cicco», autore di una memoria su Lucera, inserita, prima di questa, nel *corpus* della terza raccolta di carte galantiane sulla «Puglia». Cfr. A.S.C., *Fondo Galanti* cit., *Carte varie sulla Puglia* 15.3, cit., ff. 80-82. La relazione consta di tre fogli, compilati sul recto e verso.

⁶ Per queste precisazioni cfr. G. Poli, *Dall'epistolario del Galanti: una descrizione del Gargano*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia – San Severo 15-16 Novembre 2014*, Tomo secondo, San Severo 2015, pp. 297-318.

⁷ Tra questi, si vedano le accurate testimonianze dell'abate Longano in Id., *Viaggio dell'abate Longano per la Capitanata*, Napoli 1790 e di G.M. Galanti, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, in ASSANTE F., DEMARCO D., a cura di, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1969, II, nonché quelle contenute nei manoscritti galantiani inediti su questa provincia.

del territorio prodotta da secoli di transumanza e dai fenomeni connessi era un dato di comune acquisizione⁸. In questa ottica si spiegano le decisioni adottate dal potere centrale per risolvere il problema della inospitabilità della zona e della sua conseguente carenza demografica.

Per questi motivi nel 1774 il sovrano aveva stabilito che una parte dei terreni demaniali della «Real Azienda di Educazione», in precedenza appartenenti ai Gesuiti e confiscati dopo la soppressione ed espulsione della Compagnia di Gesù dal Regno di Napoli nel 1767, fosse ripartita a piccoli lotti ed assegnata ad alcuni coloni in modo da favorire il ripopolamento di quell'area. Nella breve relazione in possesso di Galanti, l'autore spiega il provvedimento adottato dal Sovrano riguardante «carra duecento e cinque [pari] a versure⁹ quattromila, e cento» da distribuire in minuscole porzioni di «versure dieci l'una». Esse furono assegnate ad altrettanti «censuarj» (precisamente a 410 capifamiglia) distribuiti nelle cinque località di Orta, Ortona, Stornara, Stornarella, e Carapelle con un canone annuo di diciotto carlini a versura per un periodo di «ventinove anni ad renovandum». Inoltre furono concesse le superfici indispensabili al mantenimento degli animali da adibire ai lavori agricoli, secondo gli usi praticati nella Daunia: venti versure per ogni cento versure a seminativo, pari a un quinto della superficie arabile. In pratica ad ogni concessionario di quelle terre venivano attribuite altre due versure per il pascolo degli animali per un canone aggiuntivo di 2,5 ducati a versura. In tutto il canone annuale previsto per quei coloni ammontava a 23 ducati¹⁰.

La scelta dei «censuarj», individuati tra i contadini più poveri, fu stabilita «colla Bussola» e, per consentire loro di potere adeguatamente lavorare la terra, furono concessi, oltre agli animali, anche gli strumenti di lavoro. Per queste scorte vive e

⁸ G. POLI, *Tra desertificazione e disboscamento: l'esigenza della trasformazione produttiva della Daunia alla fine del Settecento*, in «Atti del 20° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia» (San Severo 1999), San Severo 2000, pp. 267-311; Id., *L'esigenza di ripopolare e trasformare il Tavoliere alla fine del Settecento*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 37° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia – San Severo 19-20 Novembre 2016*, San Severo 2017, pp. 191-200.

⁹ La versura è la ventesima parte del carro e corrisponde a ha 1,23456.

¹⁰ Per una parametrizzazione di questo censo enfiteutico ai valori di mercato dei generi di prima necessità si tenga in considerazione che nello stesso periodo e per una zona territorialmente limitrofa, come si ricava dai registri della contabilità del Monastero dei Santi Agnese e Paolo di Trani, relativi al periodo compreso tra il 15 ottobre e il 9 dicembre del 1775, il salario dei cosiddetti «lavoratori» (considerati tra le stratificazioni più modeste dei ceti contadini) era pari a 15 grana a giornata con un supplemento in olio e sale valutabile a 1 grano e 3 cavalli a giornata. Il salario dei «mesaroli» (cioè di coloro che erano occupati per un periodo più continuativo) era di ducati 4,5 mensili pari sempre a 15 grana giornaliera, escluse le spese per i supplementi di olio e sale. Cfr. L. PALUMBO, *Alle origini del bracciantato agricolo: Cerignola e San Marco in Lamis a metà Settecento*, in «Atti» dell'8° Convegno, San Severo 1988, pp. 275-309, precisamente p. 281.

morte essi si impegnavano a pagare il valore corrispondente entro i primi quattro anni dall'inizio della concessione enfiteutica. Nonostante siffatte premesse, le vicende successive si rivelarono non adeguate alle previsioni. Infatti, per cause attinenti ai cattivi raccolti o alla scarsa diligenza e competenza di alcuni di loro, circa duecento coloni non furono in grado di corrispondere il canone stabilito e, tra il 1778 e il 1781, furono estromessi dalla terra e sostituiti da altri concessionari. L'espulsione dei primi enfiteuti e la loro integrazione con altri, benché all'inizio non avesse risolto il problema della carenza di abitanti, dette luogo, successivamente (come constatato da Galanti nel 1791), ad una immigrazione di popolazione contadina, attratta dalla domanda di lavoro di quelle piccole aziende rurali e, soprattutto, dalle esenzioni fiscali («immunità di peso») adottate dal sovrano napoletano.

Nel complesso, stando a quanto riporta il documento, l'esperimento si era rivelato efficace perché aveva determinato un certo benessere tra quei contadini attestato da una inclinazione un po' eccessiva per i consumi suntuari e, specificatamente, da un certo lusso «nel vestire, e nel vivere e da una [sconsiderata] voglia di edificare».

Gli effetti positivi di quel provvedimento erano stati avvalorati da un'imprevista crescita demografica di quelle comunità e dalla conseguente quanto tempestiva organizzazione amministrativa mediante l'invio di «un Governatore, [di un] Giudice, ed un Mastrodatti». Per la regolamentazione delle questioni economiche locali erano stati nominati «due Deputati» preposti alle operazioni della mietitura e alla definizione dei prezzi dei generi alimentari oltre che di altre derrate necessarie «al comodo della vita».

Come si è anticipato, queste annotazioni sono state utilizzate dal Galanti sia nella stesura del suo *Giornale di viaggio* che nella *Relazione* inviata al sovrano alla fine di settembre del 1791. Esse sono interessanti perché consentono di valutare il giudizio di Galanti su quel progetto in funzione delle esigenze per le quali esso era stato adottato. Egli nel suo *Giornale di Viaggio* sulla Daunia fa esplicito riferimento alla censuazione avvenuta dal 1774 allorché afferma:

Le nuove colonie sono: Orta, Ortona, Stornara, Stornarella, Carapella. Non hanno il peso de' pagamenti fiscali perché non hanno forma di comuni. Il loro stato è portarsi a famiglie. Furono assegnate 10 versure per 29 anni. Si temè la prescrizione di 30 anni e ciò è ridicolo. Pagano 18 carlini a versura¹¹.

¹¹ Galanti riprende in queste sue brevi annotazioni il tema, molto sentito da parte dei più avanzati esponenti del riformismo contemporaneo, del ripopolamento del Tavoliere che, a sua volta, è strettamente connesso con il necessario superamento del regime della pastorizia transumante organizzata nell'ambito della Dogana delle pecore di Foggia. Nel caso specifico egli si riferisce al tentativo di colonizzazione agraria avviato dal 1774 sui cosiddetti cinque Reali Siti (le colonie di Orta, Ortona, Stornara, Stornarella e Carapelle) di cui parla nel testo. Sull'argomento cfr., tra gli altri, N. DE MEIS, *Nel Tavoliere*, Artigianelli, Napoli 1923, pp. 109-121; R. CIASCIA, *Storia delle bonifiche del Regno di Napoli*, Laterza, Bari 1928, pp. 78-83; A. SINISI, *I Beni*

Considerando le opinioni di Galanti sull'esigenza di ripopolare quella zona e di modificarne gli assetti produttivi, in virtù della funzione trainante della piccola proprietà e delle favorevoli ripercussioni che ne sarebbero derivate sul miglioramento del contesto ambientale, non deve sorprendere l'ironia del Galanti nelle sue brevi annotazioni di viaggio condensata nella frase: «Si temè la prescrizione di 30 anni e ciò è ridicolo»! L'annotazione è aggiunta di suo pugno sul margine del foglio, insieme a tutta la sintetica descrizione dei criteri adottati. Se si esamina il testo della *Relazione* inviata al Sovrano quell'ironia si estrinseca in una più esplicita riprovazione della logica che presiedette a quelle misure, ritenute insufficienti a favorire gli obiettivi che si sarebbero voluti perseguire e, anzi, del tutto ostantive di questi ultimi. Riprendendo e riassumendo quanto previsto per la colonizzazione di quella zona egli ne stigmatizzava senza mezzi termini la strategia. La sua ironia si trasforma in un atto di vera e propria denuncia ed egli così esprime il suo disappunto:

Il contratto si fece per 29 anni a rinnovare. Si temè la prescrizione di 30 anni, e questo è bene singolare in un Sovrano fondatore di nuove popolazioni. Si vede che le idee forensi più che le idee politiche entrarono in coloro che diressero tale opera. Si pensò all'affitto e non alla popolazione: si preferì il picciolo interesse del particolare e non si badò al grandissimo interesse del Sovrano¹².

È la durata di quel contratto che gli pare del tutto improponibile. Nonostante la clausola contemplata implicitamente dalle concessioni enfiteutiche ed esplicitata nel riferimento ai ventinove anni «ad renvandum» che a Galanti certamente non è sfuggito, egli ritiene incoerente il ricorso a quella censuazione con gli scopi da realizzare. Essa prefigura, comunque, una scadenza, sia pure rinnovabile e, quindi, determina una forma di precarietà sui futuri benefici determinati dalla trasformazione produttiva. In quella zona, per conseguire gli obiettivi dello stanziamento di nuove presenze antropiche, sarebbe stato necessario procedere a delle vere e proprie alienazioni, piuttosto che a concessioni sia pure a lunga scadenza ma pur sempre temporanee. In tal modo si spiega la sua disapprovazione evidenziata dal richiamo alle «idee forensi» piuttosto alle «idee politiche» che in pratica ne avevano vanificato gli obiettivi.

dei Gesuiti in Capitanata nei secoli XVII-XVIII e l'origine dei centri abitati di Orta, Ortona, Carapelle, Stornarella e Stornara, CESP, Napoli-Foggia-Bari 1963; P. DI CICCO, *Censuazione ed affrancazione del Tavoliere di Puglia (1789-1865)*, Vol. 32 dei Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, Roma 1964, pp. 7 e 21; R. COLAPIETRA, *La Dogana di Foggia. Storia di un problema economico*, Edizioni del Centro Librario, Bari - Santo Spirito 1972, p. 46.

¹² Cfr. G. M. GALANTI, *Della descrizione*, cit., pp. 351-352.

APPENDICE

Notizie intorno allo Stato delle Popolazioni d'Orta, Ortona, Stornara, Stornarella e Carapella in Puglia.

Nell'anno 1774, volendo la Maestà del nostro Amabilissimo Sovrano dare altro sistema alle quattro Massarie di Campo della Casa d'Orta in Puglia, che per varj anni si erano seminate per conto della Real Azienda di educazione, ordinò, che per sollevare tanti suoi sudditi poveri, con darli maniera di vivere, di dismettessero le suddette Massarie, e si censuassero a piccole porzioni. Ma siccome li Territorj erano la maggior parte di quelli denominata Portata, sù de' quali vi hanno dritto i Locati del Regio Tavoliere di pascolare con suoi animali la metà in erba di ristoppie, e Necchiariche¹³ sulla stagione d'Inverno, così per togliere una tal soggezione, e restare il quantitativo certo a nuovi censuarj, si dedusse dall'intero quantitativo, il terzo, che si diede fisso per pascolo all'Animali de locati, quale dedotto, restò netto il territorio seminario di carra duecento, e cinque, che valgono versure quattromila, e cento, quali distribuite in piccole porzioni di versure dieci l'una, si stabilirono [80v] numero quattrocento, e dieci censuarj, situati in cinque Popolazioni, distanti circa quattro miglia l'una dall'altro, distinte con li nomi cioè di Orta, Ortona, Stornara, Stornarella, e Carapella, coll'annuo canone di carlini diciotto a versura, durante il tempo di anni ventinove ad renovandum e per il mantenimento dell'Animali addetti alla coltura se li assegnò la mezzana a ragione di docati cinquanta al carro; detto assegnamento fù fatto a regola d'arte, cioè per ogni cento versure di seminario, venti versure di mezzana, li fù data in oltre una abitazione franca, e non furono soggettati a nessun peso civico.

Siccome dissi, che per Censuarj fù scelta colla Bussola la gente più povera; per abilitarli a coltivare, e seminare, fù dato a ciascuno un numero corrispondente di animali Bovini, Bufalini, e Giumentini, Vomeri, Carri, ed altri attrezzi necessarj, il prezzo de' quali si obbligarono pagarli ratizzatamente in quattro anni sussecutivi; ma ò per le male raccolte, o perché buona porzione di detti Censuarj non fù industriosa, e diligente nel coltivare le porzioni di terre loro assegnate [81] si resero inabili a pagare, così li Canonici, la Rata dell'Animali, ed attrezzi, come a proseguire la Coltura, e semina, motivo per cui fuvvi necessità nell'Anno 1778, e 1781 espellere dalla Censuazione circa duecento di essi, con affittarsi e recensuarsi le porzioni di terre remaste vuote. A tal espulsione restarono i Paesi quasi disabitati; che d'allora in poi, da tempo, in tempo si sono andati di nuovo popolando per la gente, che vi è concorsa ad abitare, trovando il modo di adoprare le loro braccia in aggiuto de Censurj, ed Affittatorj di terre, ed anche perche ne detti luoghi si gode l'immunità di ogni peso, ed in oggi le cinque Popolazioni, sono nel numero di circa tremila ani-

¹³ *Necchiariche* o *nocchiariche*: terreni al secondo anno di riposo.

me, resi quasi tutti comodi, ed anche oltre il bisogno, e pochi si possono dire relativamente ricchi e se non vi fosse entrato un principio di lusso nel vestire, e nel vivere, ed una [sconsiderata] voglia di edificare, di modo che si fà il conto in pochi anni si sono spesi circa cento cinquanta mila ducati di fabbriche in tutti cinque j siti, specialmente nel Real Sito d'Orta, senza dubbio nessuno di loro avrebbe bisogno [81v] d'aggiuto per portare avanti l'Industria.

Nel [anno] 1775, se li diede un Governadore, e Giudice, ed un Mastrodatti a spese della Real Azienda colla Giurisdizione ordinaria, ed al Governadore medesimo fù dato il Carico dell'esazione. Ma poi nel 1781 fù tolto un tal sistema di Governo, e fù destinato Giudice ordinario delle cinque nuove Popolazioni il Signor Presidente pro tempore Governadore della Regia Dogana di Foggia, con assignarsi un Officiale, che dovesse risiedere in Orta, colla facoltà di procedere sino alli carlini trenta, senza commessa di esso Signor Presidente, e di dirimere le piccole questioni, e per le cause gravi, o civili, ò criminali, hà l'obbligo di riferirle al prefato Signore Presidente, il quale ne ordina la processura¹⁴, e vi fù destinato un Amministratore colla facoltà economica, e per l'esazione delle rendite, e così attualmente si osserva.

In ogni anno a nomina delle cinque citate Popolazioni si eliggono dal Signor Presidente Della Regia Dogana di Foggia due Deputati per ciascuna Popolazione, i quali hanno l'incarico di mjetare, e dare le assise¹⁵ a comestibili, e di fare li partiti¹⁶ di [82] Carne, Neve, ed altro, acciò non manchi il bisognevole per il comodo della vita.

¹⁴ *processura*: procedura.

¹⁵ *dare le assise*: stabilire il prezzo.

¹⁶ *fare li partiti*: concordare con i mercanti gli approvvigionamenti sufficienti di alcune derate nonché i prezzi relativi di queste ultime.

INDICE

GIULIANA MASSIMO	
<i>Osservazioni sulla scultura angioina di Lucera</i>	pag. 3
MARCO TROTTA	
<i>La concattedralità garganica nella storiografia sipontina del XVII secolo: la posizione 'eretica' di Marcello Cavaglieri</i>	» 27
FRANCESCO DE NICOLO	
<i>Alcune considerazioni sulla scultura pugliese in legno: il Cristo morto di Cerignola e lo scultore Gaetano Frisardi di Andria</i>	» 45
CHRISTIAN DE LETTERIIS	
<i>Arte e devozione in San Severo: marmorari napoletani al servizio delle confraternite</i>	» 58
PASQUALE CORSI	
<i>Un ecologista precursore nell'Età dei Lumi: p. Michelangelo Manicone</i>	» 81
GIUSEPPE POLI	
<i>Tra ironia e sarcasmo: Galanti e la censuazione dei Cinque Siti Reali</i>	» 99
MICHELE FERRI	
<i>La Sottintendenza e il Consiglio distrettuale di Manfredonia (1806-1811)</i>	» 107
MASSIMILIANO MONACO	
<i>Da Real Basilica a Duomo monumentale. Francesco Bongioannini, Giacomo Boni e i restauri di fine Ottocento alla cattedrale di Lucera</i>	» 135
EMANUELE D'ANGELO	
<i>Prime annotazioni sull'archivio storico dell'Arciconfraternita del Carmine di Sansevero</i>	» 165
GIUSEPPE TRINCUCCI	
<i>Michele Ferrone, sindaco di Lucera (1920-1922).</i>	» 177
LIDYA COLANGELO	
<i>La chiesa della SS. Trinità in San Severo: storia, culti e devozioni</i>	» 205

